

L'episodio di Eudocia e la mela nel terzo *Fragmentum Tusculanum*

Significati e nuovi spazi di interpretazione



Roberta Rosselli

University of Roma Tre

roberta.rosselli@uniroma3.it

Recibido 05/08/2022. Aceptado 21/07/2022

Sommario

L'articolo prende in esame uno dei cosiddetti *Fragmenta Tusculana* (*Crypt. gr. 54*), comunemente interpretati come la più antica testimonianza (di VI-VII secolo) della *Chronographia* di Malalas. In particolare, il focus è posto sul terzo frammento, dedicato all'episodio dell'imperatrice Eudocia, Paolino e la mela. Lo studio intende evidenziare le peculiarità narrative di questo testimone, che presenta alcuni significativi punti di divergenza nel confronto con la versione testuale nota dal codice principale, il *Baroccianus gr. 182*, e sembra rivelare una certa autonomia nell'uso, nella rielaborazione e nella combinazione di materiale cronachistico vario.

PAROLE-CHIAVE: frammento, narrazione, mela, Malalas, Monofisismo.

The episode of Eudocia and the apple in the 3rd *Tusculan Fragment*. Meanings and new spaces of interpretation

Abstract

The article analyzes one of the so-called *Fragmenta Tusculana* (*Crypt. gr. 54*), commonly interpreted as the most ancient source (of VI-VII century) of Malalas' *Chronography*. In particular, the focus is on the third fragment, dedicated to the episode of the empress Eudocia, Paulinus and the apple. The research intends to highlight the narrative peculiarities of this testimony, which presents some significant divergences with respect to the main Malalas' witness (*Baroccianus gr. 182*) and reveals an apparently autonomous way to use, rework and combine various chronicle materials.

KEYWORDS: fragment, narrative, apple, Malalas, Monophysitism.

Contestualizzazione e considerazioni introduttive

Il presente contributo offre alcune considerazioni relative al testo tràdito dal terzo *fragmentum tusculanum* (*Crypt. gr.* 54, ff. 64 a-b), uno dei cinque frammenti¹ conservati nella *scriptio inferior* del codice palinsesto *Crypt. gr.* 54,² sovrascritto nel XIV secolo.

Il frammento in questione riporta una particolare versione dell'episodio di Eudocia, Paolino e la mela, attestato per la prima volta, secondo la ricostruzione di Scott (2010:119), nella *Chronographia* di Giovanni Malalas (14.8-10), di VI secolo d.C.³

Il codice, di origine greco-orientale e databile tra la seconda metà del VI secolo e (più probabilmente) il VII,⁴ presenta nel complesso una scarsa leggibilità, a causa dei danni procurati dalle sostanze chimiche impiegate da Angelo Mai. Ciò rende senz'altro auspicabile una prosecuzione dei lavori avviati da Broia, Faraggiana e Lucà (1998), ormai oltre un ventennio fa, per una più agevole lettura mediata dalle strumentazioni digitali.

Il focus, in questa sede, è posto primariamente sull'analisi di alcuni aspetti della trama narrativa del terzo frammento (con un approccio sinottico ad altri testi) e sulla contestuale possibilità di tratteggiare delle ipotesi attributive alternative a quella massimamente sostenuta e condivisa dagli studiosi.

Infatti, a partire da Edwin Patzig (1891), fino, soprattutto, agli studi malaliani promossi dall'*Australian Association for Byzantine Studies*⁵ e alle pubblicazioni della serie *Malalas Studien* dell'Università di Tübingen⁶, si è diffusa e consolidata l'opinione secondo cui i frammenti sarebbero attribuibili alla paternità di Malalas.

In effetti, nei brani si riscontra una sostanziale omogeneità rispetto a passi dei libri XIII, XIV e XVIII della *Chronographia* malaliana, per come nota, in primis, dal codice principale, il *Bodleianus Baroccianus gr. 182*, datato da Croke (1990:313) e Jeffreys (1990:246; 2016:139) all'XI-XII secolo.

Ad ogni modo, nonostante la prossimità cronologica all'originaria fase di stesura della *Chronographia* stessa, gli studiosi sono altrettanto unanimi nel sostenere che i frammenti non offrono una versione sempre e necessariamente più affidabile rispetto al *Baroccianus* e ad altre fonti.⁷

Andrà tuttavia precisato che i frammenti si distinguono, nel confronto con la restante tradizione malaliana, oltre che per isolate deviazioni lessicali e sintattiche -sulle quali si fonda, perlopiù, l'opinione suddetta-, anche e soprattutto

1 Quattro nell'*editio princeps*: Mai (1839:11-16; fr. 2 = *Chr.* XIII, 45-45a; XIV, 8-10).

2 Rocchi (1883); Crisci (1991:51-2; 253-5).

3 All'esistenza di fonti precedenti, però, si riferisce lo studio sulla circolazione della narrazione in ambito orientale condotto da Braccini (2018).

4 Cavallo; Maehler (1987:108).

5 Jeffreys E.; Jeffreys M.; Scott (1986); Jeffreys; Croke; Scott (1990).

6 Meier *et al.* (2016; 2017; 2019).

7 Thurn (2000:11); Jeffreys (1990:251); Jeffreys (2016:143); Schulz (2017:86).

per alcuni elementi di originalità dei contenuti e della narrazione (di grande interesse i punti di contatto con i rami slavo e siriano,⁸ *cfr. infra*).

Tali elementi, anziché essere subordinati ad un giudizio sul valore testimoniale dei testi, come avviene nell'ambito di un'interpretazione univocamente inquadrata nell'orizzonte degli studi malaliani, potrebbero essere valorizzati in quanto spunti per uno studio più autonomo dei frammenti, in accordo con l'ipotesi di una genesi diversa e, a sua volta, non esclusivamente correlata alla *Chronographia*.

D'altra parte, l'attribuzione o meno a Malalas porta con sé un altro argomento di dibattito, concernente la prospettiva teologica e dottrinale presa a riferimento, in modo più o meno esplicito, nella strutturazione narrativa.⁹

Come si vedrà in seguito, proprio nel terzo frammento sono state individuate tracce di una possibile adesione al Monofisismo,¹⁰ che, vista l'antichità del testimone, sarebbero, secondo alcuni, riconducibili già a Malalas.¹¹ L'originaria connotazione monofisita della *Chronographia* sarebbe poi venuta meno nel codice bodleiano, per effetto degli interventi del copista, tesi ad un riallineamento con la tesi calcedoniana.

In realtà, una simile concatenazione delle deduzioni potrebbe rivelare un eccessivo automatismo. Nonostante l'effettivo sapore monofisita di alcuni elementi contenuti nel terzo frammento, un analogo punto di vista sul piano dottrinale non sembra potersi ravvisare negli altri brani frammentari. Anzi, il II *fragmentum* (*Crypt. gr.* 54, ff. 67 a-b = *Chr.* 13.45a), dedicato all'incendio di Hagia Sophia del 404 d.C., avvenuto contestualmente al definitivo esilio del vescovo Giovanni Crisostomo, offre di quest'ultimo -simbolo dell'ortodossia religiosa- un ritratto assai positivo. Nel brano manca una esplicita attribuzione della responsabilità dell'incendio ai giovaniti o agli avversari del vescovo, come avviene, alternativamente, nelle altre fonti. Le fiamme si diffondono improvvisamente (αἰφνιδίως) e hanno un'origine misteriosa, ma implicitamente riconducibile a un intervento divino, teso a punire il complotto ordito ai danni dell'ἁγιώτατος vescovo.¹²

Non vi è, dunque, una configurazione univoca dei brani, considerati nel loro insieme, sotto il profilo delle tesi dottrinali rispecchiate; né, d'altra parte, l'analisi delle corrispondenze testuali permette di tracciare un nesso univoco tra i *fragmenta* e altre fonti.

8 In merito al ramo siriano della tradizione malaliana, *cfr.* Witakowski (1990); Debié (2004).

9 *Contra* Battistella, <https://malalas.hadw-bw.de/kommentar/14/8>: "und diese Entgegen den Annahmen von Schulz muss man die vorteilhaftere Darstellung des Kaiserpaars jedoch nicht zwingend mit religiösen Überzeugungen erklären. [...] ist es nur folgerichtig, dass der Chronist, wenn er eine zu seiner Zeit geläufige Erzählung in sein Werk integriert, diese möglichst nicht als Spitze gegen das Kaisertum irgendeines Kaisers stehen lässt".

10 Schulz (2016; 2017); in parte, già Witakowski (1990).

11 Il Monofisismo malaliano è, di per sé, questione ancora oggi assai dibattuta; *cfr.* Alpi (2006); Drecoll (2016); Allen (2017).

12 Possibili confronti con *Chr. Pasch.* 568.14-17; *Theoph.* 79.12-17 (AM 5898); *Socr. Schol.* 6.18.17-18; *Soz.* 8.22.5; *Zos.* 24.5-8.

La vicenda di Eudocia e la mela. Il *fragmentum tusculanum* e il diramarsi delle tradizioni narrative

Secondo la tradizione, intorno al 444 d.C., l'imperatore Teodosio II fece dono alla sposa, Atenaide-Eudocia, di una mela frigia di dimensioni eccezionali. L'Augusta donò la mela al *magister officiorum* Paolino, il quale si trovava allora impossibilitato ad affiancare l'imperatore nelle solenni celebrazioni pasquali, a causa di una distorsione della caviglia.¹³ Egli, ignorandone la provenienza, decise di regalarla a sua volta a Teodosio.

Quest'ultimo si convinse che Eudocia e Paolino avessero una relazione. Di fronte alle domande dell'imperatore, Eudocia sostenne dapprima di aver mangiato la mela e, una volta posta di fronte all'evidenza, negò le accuse di tradimento. Infine, l'Augusta fu allontanata dalla corte e si recò a Gerusalemme, dove morì nel 460, mentre Paolino fu condannato a morte.

È bene precisare che l'episodio della mela costituisce un tassello di un'ampia tradizione narrativa ruotante attorno alla figura di Atenaide-Eudocia.

Un particolare rilievo, in tale tradizione, spetta al rapporto tra Eudocia e la cognata Pulcheria, influente e devota sorella dell'imperatore. A Eudocia, inizialmente integratasi nelle logiche dell'ortodossia, si riconduce spesso un graduale passaggio a posizioni monofisite, maturato soprattutto a seguito dell'allontanamento dalla corte e con un accentuato distanziamento dal tradizionale ritratto della casta Pulcheria.¹⁴

La complessa definizione dei rapporti interni alla corte e della loro ricezione (e, spesso, strumentalizzazione) nei dibattiti teologici trova un riscontro proprio nelle diverse versioni dell'episodio della mela, che, rielaborato nel tempo, ha fornito, nelle sue varie forme, un supporto alle posizioni concorrenti maturate nel dibattito post-calcedoniano. Così, la narrazione è mutata, a seconda degli scopi, nei suoi protagonisti (in primis, con versioni aventi come protagonista femminile ora Pulcheria,¹⁵ ora Eudocia) e, in riferimento alla versione incentrata sulla sposa di Teodosio, nell'interpretazione delle intenzioni sottese al dono fatto a Paolino.¹⁶

Indagare il modo in cui il frammento tuscolano si inserisce in questa diramata tradizione ha una duplice utilità. In primo luogo, come accennato, la focalizzazione sulle specificità del brano può indurre a riconoscere una maggiore autonomia testuale del testimone, nel confronto con la tradizione malaliana (riferimento comunque essenziale, in termini di sinossi e interpretazione contestuale). In secondo luogo, svincolato dalla sola ipotesi di diretta dipendenza dalla tradizione della *Chronographia* e dal discorso attorno al presunto Monofisismo di Malalas, il frammento può restituire informazioni preziose in merito alla circolazione (e rielaborazione) di un materiale cronachistico variamente impiegato, in un contesto autoriale verosimilmente fluido.

13 Un analogo problema avrebbe precedentemente afflitto la stessa Augusta, stando ad un'iscrizione pafلاغone, presa a riferimento da Enrico Livrea, al fine di ipotizzare la veridicità storica della vicenda. Prevale, comunque, l'idea di una prevalenza degli elementi leggendari; cfr. Braccini (2018:305).

14 Giuffrida (2008).

15 Ad es., nella *Vita di Dioscoro*, di Teopisto (seconda metà del V secolo); cfr. Braccini (2018:307-8).

16 Una piena colpevolezza, ad esempio, le viene attribuita in Theoph. 99.18-19 (AM 5940 = AD 447/8); cfr. Mango; Scott (1997:155): Παυλῖνός τις μάγιστρος ἠγαπᾶτο παρὰ τῆς Εὐδοκίας ὡς λογιώτατος καὶ ὠραιότατος, 'A certain Paulinus, the magister, was greatly loved by Eudokia for being very educated and handsome [...]'.

In termini generali, mentre nelle versioni aderenti alla prospettiva calcedoniana la colpa ricade su Eudocia, la parte monofisita tentò di scagionare l'Augusta dall'accusa di tradimento, perlopiù attribuendo la responsabilità al solo *magister officiorum*.

Nella *Chronographia* di Malalas, per come traddita dal codice bodleiano, l'autore, nel riportare la vicenda, sembra voler evitare un diretto e deciso coinvolgimento nel dibattito dottrinale correlato, secondo un atteggiamento che caratterizza trasversalmente l'opera.¹⁷ Ad ogni modo, quanto meno nei sospetti di Teodosio, non manca una attribuzione di responsabilità all'Augusta:

ἐκέλευσεν ὁ βασιλεὺς ἐνεχθῆναι τὸ μήλον, καὶ ἔδειξεν αὐτῇ αὐτό. καὶ ἠγανάκτησεν κατ'αὐτῆς, ὑπονόησας, ὅτι ὡς ἐρώσα τῷ αὐτῷ Παυλίῳ ἔπεμψεν αὐτῷ τὸ μήλον καὶ ἠρνήσατο. καὶ διὰ τοῦτο ἀνείλε τὸν αὐτὸν Παυλῖνον ὁ βασιλεὺς Θεοδοσίος· καὶ λυπηθεῖσα ἡ Αὐγούστα Εὐδοκία, ὡς ὑβρισθεῖσα [...].
Chr. 14.8; *cf.* Thurn (2000:277); Dindorf (1831:357).

L'imperatore ordinò di portare la mela e la mostrò a lei. Egli si adirò contro di lei, sospettando che, in quanto innamorata di Paolino, gli avesse donato la mela e lo avesse negato. Per questo, l'imperatore Teodosio condannò a morte Paolino. L'Augusta Eudocia fu offesa, per l'insulto ricevuto.

In merito al confronto tra Teodosio ed Eudocia, il terzo frammento presenta alcune peculiarità.

Si riporta di seguito il relativo passo, rispettivamente dall'edizione a cura di Thurn (2000:277) = Mai (1839:14-16):

ἐκέλευσεν ἐνεχθῆναι τὸ μήλον καὶ ἔδειξεν αὐτῇ αὐτό· καὶ ἠγανάκτησεν ὁ βασιλεὺς τὸ λοιπὸν καὶ ὑπενόησεν τὸν αὐτὸν Παυλῖνον ἀγαπᾶν αὐτὴν βασιλίσσαν Εὐδοκίαν ὁ Θεοδόσιος· διὰ τὴν αὐτὴν αἰτίαν ἀνείλεν τὸν αὐτὸν Παυλῖνον ὁ αὐτὸς βασιλεὺς Θεοδόσιος. καὶ λυπηθεῖσα ἡ αὐγούστα δέσποινα Εὐδοκία καὶ ὑβρισθεῖσα [...].

L'imperatore ordinò di portare la mela e la mostrò a lei. L'imperatore Teodosio si adirò con lei e sospettò che Paolino fosse innamorato dell'Augusta Eudocia. Per questo, l'imperatore Teodosio condannò a morte Paolino. L'Augusta Eudocia fu offesa e insultata.

E dall'edizione a cura di Schulz (2017:88):

ἐκέλευσεν καὶ ἠνέχθη τὸ μήλον, καὶ ἀπέδειξεν αὐτῇ αὐτό. καὶ ἐγένετο μεταξύ αὐτῶν λύπη καὶ ἀπομερισμός. καὶ λοιπὸν ὑπενόησεν τὸν αὐτὸν Παυλῖνον ἀγαπᾶν θεῖαν βασιλίσσαν Εὐδοκίαν ὁ Θεοδόσιος· διὰ τὴν αὐτὴν αἰτίαν ἀνείλε βασιλεὺς τὸν αὐτὸν Παυλῖνον. καὶ ἔλυπήθη αὐτῇ δέσποινα Εὐδοκία καὶ ἔλυπήθη αὐγούστα δέσποινα Εὐδοκία ὡς ὑβρισθεῖσα [...].

L'imperatore diede l'ordine e la mela fu portata, e la mostrò a lei. E il risultato fu dolore e separazione tra loro. Così, Teodosio sospettò che Paolino fosse innamorato della divina Augusta Eudocia. Per questo, l'imperatore condannò a morte Paolino. L'Augusta Eudocia fu offesa, per l'insulto ricevuto.

¹⁷ Schulz (2016:161); Gwinn (2018:239): "Malalas was not an ecclesiastical historian. He exhibits a very little interest in Christian doctrine [...]".

Fabian Schulz, nella nuova edizione recentemente prodotta, ha parzialmente corretto Thurn (il quale non si era distanziato, nella sostanza, dall'*editio princeps*), offrendo una rigorosa analisi comparativa, assai preziosa sotto il profilo metodologico. Come accennato, tramite la rete delle corrispondenze testuali individuate (principalmente tra il frammento, la versione del codice bodleiano e l'anonimo *Chronicon Paschale*, cronaca di VII secolo, dalla Creazione al 628 d.C.), egli ha dedotto una dipendenza delle fonti successive dal frammento,¹⁸ che, con la sua peculiare ampiezza testimoniale e con la caratteristica prospettiva filo-monofisita,¹⁹ rispecchierebbe la forma originaria dell'opera malaliana.

Vale la pena ripercorrere e discutere alcuni dei punti essenziali di tale studio, pur senza necessariamente interpretare gli elementi degni di nota nel testo come una testimonianza del Malalas originale.

A supporto della sua teoria, Schulz ha preso in considerazione, in primo luogo, l'infinito ἀγαπᾶν, posto in dipendenza da ὑπενόησεν, e con l'accusativo Παυλῖνον in funzione di soggetto dell'infinitiva. Già nei sospetti di Teodosio, dunque, la responsabilità sarebbe primariamente (anche se non esclusivamente) di Paolino. Ciò trova una corrispondenza nel *Chronicon Paschale*, in particolare nell'espressione ὑπενόησεν τὸν αὐτὸν Παυλῖνον:

ἐκέλευσεν καὶ ἠνέχθη τὸ μῆλον, καὶ ἔδειξεν αὐτῇ αὐτό· καὶ ἐγένετο μεταξύ αὐτῶν λύσις καὶ ἀπομερισμός. καὶ λοιπὸν ὑπενόησεν τὸν αὐτὸν Παυλῖνον Θεοδόσιος ὁ βασιλεύς, καὶ ἐκέλευσεν αὐτὸν ἀποκτανθῆναι. καὶ λυπηθεῖσα ἡ αὐτῇ δέσποινα Εὐδοκία ὡς ὑβρισθεῖσα [...].

Chr. Pasch. 584.21-585.4; *cfr.* Gastgeber (2016:208-9)

L'imperatore diede l'ordine e la mela fu portata, e la mostrò a lei. E il risultato fu sofferenza e separazione tra loro. Così, l'imperatore Teodosio sospettò di Paolino e lo condannò a morte. L'Augusta Eudocia fu offesa, per l'insulto ricevuto.

Come già accennato, diverse suggestioni presenti nei frammenti trovano un interessante riscontro nelle fonti malaliane di lingua non greca, a partire dall'ampiezza narrativa e dalla connotazione monofisita (in questo caso tradotta nel ritratto positivo di Eudocia). A titolo esemplificativo, è possibile cogliere alcuni punti di contatto con Giovanni di Nikiu, autore, alla fine del VII secolo, di una Cronaca cristiana dai toni anti-calcedoniani,²⁰ "perhaps written originally in Greek though with some parts in Coptic",²¹ conservata in una tarda versione etiopica e riconducibile ad una fase avanzata della polemica²² incentrata sull'episodio della mela:

And she indeed sent it to Paulinus because of his illness and her affection for him. [...] Then the emperor ordered the apple to be brought, and the empress Eudocia was greatly put to shame. And a sense of pain and offence

18 Schulz (2017:94): "Wie die Fassung des Fragments die Vorlage beider Texte bildet, illustriert auf Wortebene in 64b Z. 19 [...]. Es besteht also kein Zweifel, dass das Fragmentum die ursprüngliche Version liefert".

19 Schulz (2016:164).

20 *Cfr.* Greatrex (2016:172).

21 Jeffreys (1990:254).

22 Schulz (2016:161): "Die miaphysitische Ausgangsgeschichte in syrischen und armenischen Quellen; die Replik bei Chalkedoniern wie Theophanes (9. Jh.); und die miaphysitische Gegendarstellung in syrischen Quellen wie Johannes von Nikiu (spätes 7. Jh.)".

existed between them for a long time. And subsequently the empress told the emperor all that had happened, and confirmed her statement by a terrible oath, and she persuaded the emperor that she had feared aforesaid and had not told the truth because of the offence (she was likely to give) and the fear wherewith she feared him.

[...] Some days later it was told the emperor that Paulinus was forming rebellious designs and was revolting against the emperor and preparing a revolt. And accordingly he had him executed, as (Paulinus) had wished to deal similarly with God-loving emperor. And the empress Eudocia and the emperor Theodosius love him greatly and honoured him exceedingly. But lying historians who are heretics and abide not by the truth have recounted and said that Paulinus was put to death because of the empress Eudocia. But the empress Eudocia was wise and chaste, spotless and perfect in all her conduct. Charles (1916:104-5); *cfr.* Zotenberg (1883:349)

Anche in questo caso, sia pure con una maggiore profusione di dettagli e una ancor più netta deviazione narrativa, Eudocia viene totalmente scagionata dall'accusa di tradimento, ma anche da una responsabilità, sia pure indiretta e incolpevole, nella morte del *magister officiorum*. Dopo un'iniziale incompienza, infatti, la coppia imperiale, secondo questa versione, avrebbe recuperato la concordia e la condanna a morte di Paolino sarebbe stata dovuta, piuttosto, ad un tentativo da parte dell'uomo – sintomo di grave ingratitudine – di rovesciare il potere di Teodosio.

Il cenno polemico di Giovanni di Nikiu agli storici eretici, sostenitori della colpevolezza di Eudocia, sembra poter essere riferito alla versione filo-calcedoniana della vicenda, trasmessa anche dal *Baroccianus*:²³ da ciò si intravede già l'intricata complessità della tradizione, nonché la possibile circolazione parallela e, almeno in parte, reciprocamente autonoma della *Chronographia* e del testo tradito dai *fragmenta*. Giovanni di Nikiu, infatti, sembra proseguire e ampliare una tradizione narrativa filo-monofisita quanto meno affine a quella del *fragmentum*, al contempo rivelando, nel suddetto spunto polemico, la consapevolezza di una versione opposta (a cui il copista del codice bodleiano si sarebbe dunque semplicemente attenuto, al di là della tendenza all'epitomizzazione).

Tornando al passo relativo al confronto tra l'imperatore e la sposa, il codice bodleiano, il frammento e il *Chronicon Paschale* sono concordi nel trasmettere un riferimento alla sofferenza di Eudocia, espressa mediante due participi, *λυπηθεῖσα* e *ὕβρισθεῖσα*, sui quali vale la pena soffermarsi. Per quanto riguarda le divergenze, occorrerà subito notare che il tipo di correlazione tra i due participi risulta solo apparentemente privo di rilevanza. Essi, infatti, nel *Baroccianus*, nel frammento per come edito da Schulz e nel *Chronicon Paschale*, sono collegati da *ὡς*; nell'edizione del frammento edita da Thurn (e già in Mai), invece, da *καί*.

La congiunzione coordinante *καί* parrebbe indicare più chiaramente l'offesa subita da Eudocia come effetto di un errato giudizio di Teodosio (attribuendo lo stesso grado di verità fattuale alla sofferenza e all'offesa stessa, collocate sullo stesso piano), mentre la correzione in *ὡς* da parte di Schulz sembrerebbe porre – nell'ambito della lettura monofisita del brano – alcuni problemi interpretativi, riallineando il testo del frammento alla tradizione principale e, al netto di tutto, attenuandone le peculiarità.

23 *Cfr.* Osswald, <https://malalas.hadw-bw.de/kommentar/14/8>.

In merito a ciò, Schulz (2016:164), sostenitore della presenza di un nesso di tipo causale, interpreta: “Eudokia ist traurig, weil man sie tatsächlich schlecht behandelt hat”, ‘Eudocia soffre, poiché è stata effettivamente trattata male’.

La mela donata in segno di amicizia viene interpretata da Paolino, effettivamente innamorato dell’Augusta, come un pegno d’amore. L’imperatore, dunque, è dalla parte della ragione nel giudizio espresso su Paolino, mentre è in torto nel giudizio formulato su Eudocia; formulazione che, secondo la versione ampliata di Giovanni di Nikiu, sarebbe stata poi corretta.

Dunque, in ragione del contesto generale del passo, la medesima espressione, nel *Baroccianus*, potrebbe essere oggetto di una interpretazione attenuata, in termini modali-ipotetici (‘Eudocia si sentì offesa, come fosse stata insultata’), anche per contrasto con la precedente espressione, ὡς ἐρῶσα (assente nel frammento), speculare ma più chiaramente (e polemicamente) riconducibile a un pieno significato causale.

Da ultimo, la ricezione positiva della figura di Eudocia da parte dei monofisiti sembra essere rispecchiata, nel frammento, anche dalla lunga lista di attributi positivi riferiti a Teodosio alla fine del brano, nonché dall’espressione θεῖαν βασιλίσσαν, posta da Schulz (2017:94), a correzione del più generale αὐτὴν βασιλίσσαν, proposto da Thurn.

Ancor più significativa, ad ogni modo, appare la specificità narrativa del passo successivo. In effetti, nel confronto tra i frammenti e la versione malaliana nota dal codice *Baroccianus*, massima attenzione è stata accordata al piano delle reciproche divergenze nel punto di vista dottrinale, mentre è stata scarsamente indagata la discrepanza nei criteri di organizzazione e selezione narrativa, che sembra poter costituire, invece, un punto di riferimento di notevole rilievo nell’indagine sui *fragmenta* complessivamente intesi.

In particolare, nella porzione finale del terzo frammento, viene riferito di un periodo di permanenza di Eudocia presso Antiochia, prima dell’arrivo a Gerusalemme:

καὶ εἰσελθοῦσα ἐν Ἀντιοχείᾳ τῇ μεγάλῃ (εἶπεν) ἐν τῷ βουλευτηρίῳ λόγον ἐγκωμιαστικὸν εἰς τὴν αὐτὴν Ἀντιόχειαν πόλιν καὶ τὸ λεγόμενον βουλευτήριον, καθημένη εἴσωθεν δίφρου ὀλοχρύσου καὶ διαλίθου βασιλικοῦ· καὶ ἔκραξαν αὐτῇ οἱ τῆς αὐτῆς πόλεως· καὶ ἀνηνέχθη αὐτῇ ἐν τῷ βουλευτηρίῳ εἴσω εἰκῶν ἔγχρυσος, καὶ (εἰς τὸ αὐτῶν) μουσεῖον στήλη χαλκῆ εἴσω, (ἄτινα) ἕως τῆς νῦν ἴστανται· καὶ φιλοτιμησαμένη τῇ τῶν Ἀντιοχείων πόλει.
Thurn (2000:277)

Anche in questo caso, è bene tenere presenti le correzioni apportate nella più recente edizione di Fabian Schulz:

καὶ εἰσελθοῦσα ἐν Ἀντιοχείᾳ τῇ μεγάλῃ εἶπεν ἐν τῷ βουλευτηρίῳ λόγον ἐγκωμιαστικὸν εἰς τὴν αὐτὴν Ἀντιόχειαν πόλιν καὶ τὸ λεγόμενον βουλευτήριον, καθημένη εἴσωθεν δίφρου ὀλοχρύσου καὶ διαλίθου βασιλικοῦ· καὶ ἔκραξαν αὐτῇ οἱ τῆς αὐτῆς πόλεως· καὶ ἀνηνέχθη αὐτῇ ἐν τῷ βουλευτηρίῳ εἴσω εἰκῶν ἔγχρυσος καὶ εἰς τὸ λεγόμενον μουσεῖον στήλη χαλκῆ εἴσω αἰτινας ἕως τῆς νῦν ἴστανται· καὶ φιλοτιμησαμένη τῇ τῶν Ἀντιοχείων πόλει τῆς Συρίας χρήματα λόγῳ σιτωνικοῦ.

Schulz (2017:91)

Giunta ad Antiochia la Grande, Eudocia, nel *bouleuterion*, pronunciò un discorso celebrativo per la città e per lo stesso *bouleuterion*, sedendo sul trono imperiale, ricco d'oro e di gioielli. Gli abitanti della città la onorarono e le fu dedicata un'immagine dorata nel *bouleuterion* e una statua bronzea nel cosiddetto *mouseion*, che sono in piedi ancora oggi. E, avendo elargito alla città degli Antiocheni in Siria le risorse per il fondo del grano, partì per i Luoghi Santi

La notizia è totalmente assente nel *Baroccianus* e, verosimilmente, ciò non può essere imputabile, considerate la consistenza e la rilevanza della notizia, alla sola azione del copista, tesa all'abbreviazione e, in più casi, a rimuovere "material relating to Antiochene affairs",²⁴ ma anche e soprattutto ad una almeno parziale indipendenza del progetto narrativo soggiacente al brano frammentario.

Il riferimento torna, pressoché identico, nel *Chronicon Paschale*, che rivela in questo caso una chiara convergenza con il frammento, da interpretare nell'ottica di una possibile fonte comune, non necessariamente coincidente con la redazione originaria della *Chronographia* malaliana, come invece è suggerito, ad esempio, da Michael e Mary Whitby (2007:75, nota 251). Nel *Chronicon* si legge:

εἰσελθοῦσα ἐν τῇ Ἀντιοχείᾳ τῇ μεγάλῃ εἶπεν ἐν τῷ βουλευτηρίῳ λόγον ἐγκωμιστικὸν εἰς τὴν αὐτὴν Ἀντιόχειαν, καθημένη ἔσωθεν τοῦ δίφρου ὀλοχρύσου ὄντος καὶ διαλίθου βασιλικοῦ, καὶ ἔκραξαν αὐτῇ οἱ τῆς πόλεως, καὶ ἀνηνέχθη αὐτῇ ἔσω ἐν τῷ βουλευτηρίῳ εἰκὼν ἐγχρυσος καὶ εἰς τὸ λεγόμενον μουσεῖον στήλην χαλκὴν ἔστησαν αὐτῇ, αἵτινες ἔως τοῦ νῦν ἴστανται, καὶ φιλοτιμησαμένη τῇ τῶν Ἀντιοχέων πόλει τῆς Συρίας χρήματα λόγῳ σιτωνικοῦ ὤρμησεν ἐπὶ τοὺς ἀγίους τόπους.

Chr. Pasch. 585.8-16

Giunta ad Antiochia la Grande, [Eudocia] pronunciò nel *bouleuterion* un discorso celebrativo per la stessa Antiochia, sedendo sul trono imperiale, ricco d'oro e di gioielli, e i cittadini la onorarono, e le fu dedicata un'immagine dorata nel *bouleuterion* ed eressero una statua bronzea nel cosiddetto *mouseion*, che ancora oggi sono in piedi, e avendo elargito alla città degli Antiocheni in Siria le risorse per il fondo del grano, partì per i Luoghi Santi.

Ora, già dopo le nozze tra la figlia e il nipote di Onorio, il futuro Valentiniano III, nel 438, Eudocia, grata per il lieto evento, si recò in pellegrinaggio a Gerusalemme, dopo aver trascorso un periodo ad Antiochia.

Questa informazione è contenuta nell'*Historia Ecclesiastica* di Evagrio (1.20), il quale, nella seconda metà del VI secolo, probabilmente impiegando come fonte la prima redazione della cronaca malaliana,²⁵ rivela comunque una profonda indipendenza in termini di ricostruzione delle vicende, strutturazione narrativa e giudizio.²⁶ Egli si riferisce, appunto, a due soggiorni di Eudocia presso Antiochia, scrivendo, in merito al primo:

²⁴ Jeffreys (1990:246).

²⁵ Che, secondo un'opinione fondata proprio sul riferimento al frammento tuscolano, avrebbe originariamente compreso la notizia del passaggio di Eudocia presso Antiochia; cfr. Whitby, Mi.; Whitby, Ma. (2007:75).

²⁶ Il rimando ai *Fragmenta Tusculana* e ad Evagrio si trova anche in Jeffreys (1990:246), per evidenziare il processo di epitomizzazione riconoscibile nel codice bodleiano.

Καὶ εἰκόνη ἐκ χαλκοῦ τεχνικῶς ἡσκημένην παῖδες Ἀντιοχείων αὐτὴν τιμηκάσιν, ἢ καὶ μέχρις ἡμῶν σώζεται. Ἐξ ἧς προτραπείς Θεοδοσίος μέγιστην μοῖραν τῆ πόλει προστίθησι, τὸ τεῖχος εὐρύνας μέχρι τῆς πύλης τῆς ἐπὶ Δάφνην ἀγούσης τὸ προάστειον [...]. Ἐνθεν τοίνυν ἡ Εὐδοκία ἐν Ἱεροσολύμοις δις [*] ἀφικνεῖται. Καὶ ὅτου μὲν χάριν ἢ τί πρωτοτύπως ὡς φασὶ βουλομένη, τοῖς ἱστορήσασιν καταλειπτέον, εἰ καὶ μὴ ἀληθίζεσθαί μοι δοκοῦσιν.
Evag. 1.20-21

I figli degli Antiocheni la onorarono con una statua in bronzo abilmente realizzata, che è conservata ancora ai nostri tempi. Dietro suo suggerimento, Teodosio allargò considerevolmente i confini della città, estendendo il circuito delle mura fino alla porta che conduce al sobborgo di Dafne [...]. Di lì, Eudocia si recò due volte a Gerusalemme. E per quale motivo o, in primo luogo, con quale obiettivo, deve essere detto dagli storici, sebbene non mi sembrano essere veridici.

Durante il primo soggiorno ad Antiochia, Eudocia riscoprì il fascino della cultura pagana, che aveva rappresentato il fulcro della sua formazione giovanile e dimostrò, ricambiata dalla città stessa e appoggiata dalla corte, la sua gratitudine.

Come attestato in Evagrio, *l'Augusta*, giunta nella città, fu acclamata dai παῖδες Ἀντιοχείων e pronunciò un discorso in onore di Antiochia, i cui abitanti eressero in suo onore una statua che, come afferma l'autore, καὶ μέχρις ἡμῶν σώζεται (è preservata finora).

Dunque, Evagrio si sofferma su alcune iniziative intraprese in favore degli antiocheni, come l'espansione delle mura cittadine, con un diretto –e, probabilmente, necessario– coinvolgimento di Teodosio e del sostegno imperiale. Era, evidentemente, un periodo di pace a corte (*cf. infra*).

Il dettaglio di maggior interesse è senza dubbio il riferimento alla statua preservata, ancora in piedi nel momento in cui l'autore scrive. Tale elemento, infatti, trova un preciso raffronto nel frammento e nel *Chronicon Paschale*, dove si legge, riguardo l'effigie dorata e la statua, ἕως τῆς νῦν ἴστανται.²⁷

C'è, a livello sostanziale e al di là delle divergenze lessicali, una chiara connessione tra l'informazione fornita da Evagrio circa la permanenza di Eudocia ad Antiochia nel 438 e quella contenuta nel frammento e nel *Chronicon Paschale*.

Tuttavia, Evagrio descrive esplicitamente soltanto uno dei due soggiorni ad Antiochia, collocandolo in una fase in cui, a corte, vigeva una chiara armonia. Solo in un secondo momento (1.21), l'autore si riferisce ai due viaggi a Gerusalemme, entrambi preceduti da una sosta presso Antiochia. Egli lascia degli spazi di dubbio in merito alle specifiche circostanze, al contempo osservando come negli scritti letterari e cronachistici manchi spesso una precisa aderenza alla verità dei fatti.

Il frammento e il *Chronicon*, invece, parimenti offrendo un breve resoconto di un solo passaggio ad Antiochia, forniscono una descrizione simile a quella di Evagrio (per il rimando ai reciproci omaggi tra l'imperatrice e la città), ma contestualizzano il soggiorno antiocheno in quello che dovrebbe essere

²⁷ In merito alla coerenza di questa espressione con lo stile malaliano, nel confronto con ἕως τοῦ νῦν (*Chr. Pasch.*), *cf.* Schulz (2017:94).

il momento di massima crisi a corte, prima del secondo e definitivo pellegrinaggio a Gerusalemme. Al contempo, le due testimonianze riferiscono delle risorse elargite da Eudocia, il che parrebbe difficile da spiegare in assenza di un supporto -economico e non solo- da parte della corte.

Ora, Michael e Mary Whitby suppongono che la versione offerta dal *fragmentum* e dal *Chronicon Paschale* –con i benefici concessi da Eudocia, nonostante il precedente allontanamento da Teodosio– sia fondata sull'originaria forma del testo di Malalas e possa essere giustificata collocando l'effettiva rottura della pace nella coppia imperiale solo in un momento successivo: “Although the second pilgrimage resulted from a quarrel in the imperial family, Eudocia's rift with Theodosius was not final until the dispute with Saturninus” (2007:75, nota 251).

In realtà, vi sono almeno altre due spiegazioni plausibili. Entrambe, anche se in maniera diversa, sono tese a sottolineare la complessità dei rapporti tra le fonti. Secondo la prima ricostruzione, Eudocia potrebbe aver mantenuto, dopo i fatti del 444, il supporto della corte. Tuttavia, ciò potrebbe essere spiegabile non con la seriorità della definitiva rottura, ma con la riappacificazione della coppia imperiale, già consolidatasi al momento dell'arrivo ad Antiochia e descritta nella sopra citata versione di Giovanni di Nikiu (complessivamente coerente con il punto di vista positivo adottato nel frammento nei confronti di Eudocia, nonostante l'autore copto parli di una lunga fase di discordia successiva alla vicenda della mela).

In base alla seconda ricostruzione, è possibile che la convergenza -testuale, ma non contestuale- con la notizia fornita da Evagrio (evidente nel medesimo rimando alla conservazione degli omaggi degli antiocheni all'imperatrice), dipenda da una confluenza di più fonti, con una coincidenza tra i due soggiorni antiocheni dell'Augusta.

D'altra parte, quello che appare come il sintomo di una sovrapposizione tra notizie e momenti diversi sembra caratterizzare anche l'opera di Giovanni di Nikiu, dove la sequenza narrativa comprende, nell'ordine: l'equivoco della mela donata a Paolino, il confronto con Teodosio, il recupero della pace (dopo lungo tempo) da parte della coppia imperiale, le nozze tra Eudossia e Valentiniano III e la richiesta da parte di Eudocia di potersi ritirare nei Luoghi Santi, per pregare per la pace dell'Impero e per promuovere buone opere e iniziative utili alla città (approfittando, durante il viaggio, dell'ospitalità dei governatori delle varie province).²⁸ L'assenza della menzione del passaggio ad Antiochia, sommata al riferimento polemico agli storici eretici, sembra confermare una conoscenza, da parte dell'autore copto, della versione poi confluita nel *Baroccianus*, secondo quanto già ipotizzato.²⁹ Parimenti, permane l'evidenza di punti di contatto –nell'opinione sull'Augusta, in primis– con una versione dei fatti su cui concordano, invece, il *fragmentum* e il *Chronicon Paschale*.

Osservazioni conclusive

Il terzo frammento tuscolano sembra fornire una narrazione basata su una selezione ampia e varia per origine, non univocamente orientata (e forse non

²⁸ Charles (1916:105-6).

²⁹ Cfr. *supra*, p. 11.

del tutto accurata) in termini di scelta e adesione ad una determinata versione dei fatti, al di là della complessiva connotazione monofisita. Anzi, quest'ultima rafforza l'impressione di un processo di sovrapposizione di tradizioni e fonti, considerata la sua assenza negli altri brani frammentari.

Tale metodo di selezione si rivela almeno parzialmente autonomo rispetto a quello soggiacente alla versione testuale offerta dal codice bodleiano e da altre fonti, con una differenziazione (peraltro verosimilmente configuratasi già tra VI e VII secolo, come sembra emergere dalla lettura di Giovanni di Nikiu) che non sembra essere imputabile alla sola diramazione della tradizione malaliana.

Come osservato, un importante termine di paragone è rappresentato dal *Chronicon Paschale*. Gastgeber (2016), lavorando sull'edizione di Mai, ha sottolineato la coincidenza, sostanziale e formale, tra il frammento trattante la vicenda di Eudocia e il corrispondente passo della cronaca di VII secolo. Le similarità tra i frammenti e il *Chronicon* (e, spesso, Teofane il Confessore)³⁰ sono state considerate una possibile prova del rapporto reciproco tra queste fonti e di un comune rimando alla più antica e completa forma della *Chronographia* malaliana, da ricostruire, almeno parzialmente, proprio a partire da tali testimonianze.

In realtà, considerato il carattere polivoco di tali corrispondenze (non collocabili su un'unica linea ma piuttosto descrivibili come una rete), ricondurre gli elementi comuni (che si tratti di singoli elementi narrativi o del punto di vista su temi dottrinali) è un procedimento che rischia di indurre, da un lato, a sovrastimare le convergenze e, dall'altro, a non attribuire il giusto peso alle divergenze, che pure parimenti caratterizzano la relazione tra i testi (e, anche, quella tra i singoli frammenti).

In Teofane il Confessore, ad esempio, la colpa è chiaramente attribuita a Eudocia (cfr. *supra*, nota 16); nel *Chronicon Paschale*, invece, non c'è spazio per l'elogio finale di Teodosio.

Per compiere un parallelismo, meritorio di approfondimento specifico, ma senz'altro funzionale ad attribuire alle presenti considerazioni una valenza generale per i *fragmenta*, è possibile fare riferimento alle peculiarità narrative del primo di essi.

Nel I *fragmentum tusculanum* (*Crypt. gr.* 54, ff. 69 a-b; 62 a-b = *Chr.* XIII, 21-22), il rimando incipitario al fallimento del progetto giuliano di ricostruzione del Tempio di Gerusalemme sembra rivelare, ancora una volta, un criterio di selezione dei fatti diverso da quello caratterizzante il testo del codice *Baroccianus*, che si sofferma, piuttosto, sul martirio di San Domezio e non fa menzione della vicenda del Tempio. In questo caso, il *Chronicon Paschale* trova corrispondenza col codice bodleiano, mentre si distanzia dal frammento. D'altra parte, il frammento trova a sua volta corrispondenza –come altrove– con Giovanni di Nikiu, come osservato da Jeffreys (1986:179).

In conclusione, appare legittimo considerare i *Fragmenta Tusculana* come una testimonianza di quei meccanismi di uso e rielaborazione di un materiale cronachistico avvertito come comune e adattabile a vari contesti e scopi, anche con

30 I punti di convergenza tra i *fragmenta* e Teofane sono considerati una prova di una dipendenza di Teofane da Malalas maggiore di quanto evidente dal *Baroccianus*; cfr. Jeffreys (1990:251).

eventuali difficoltà nel rintracciare la verità dei fatti, come Evagrio sottolinea in merito all'episodio qui posto sotto esame.

È plausibile, dunque, che i frammenti fossero parte di una raccolta di materiale cronachistico, più o meno parallela alla stesura della *Chronographia* malaliana e senz'altro ad essa correlata, ma non nella maniera sostanzialmente esclusiva sinora ipotizzata.

Infatti, non c'è, in questi brani, un'omogeneità reciproca tale da rendere certa ed evidente la presenza di un disegno autoriale unico e comune. Benché ancora diversi elementi necessitino di ulteriori studi, è verosimile ricondurre i frammenti ad una realtà autoriale fluida. D'altra parte, lo stesso Malalas, nel *Proemio* della sua opera, afferma -come metodo e come prospettiva per i successori- la liceità dei processi di riuso, rielaborazione e adattamento dei contenuti di opere precedenti.³¹

31 Jeffrey (2016: 142).

Bibliografía

- » Allen, P. (2017). "Malalas and the Debate over Chalcedon: Tendencies, Influences, Sources". In: Carrara, L.; Meier, M.; Radtki-Jansen, C. (eds.), *Die Welthchronik des Johannes Malalas. Quellenfragen*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag, 185-199.
- » Alpi, F. (2006). "L'Orientation Christologique des Livres XVI et XVII de Malalas: Les Règnes d'Anastase (491-518) et de Justinier (518-527)". In: Augusta-Boularot, S. et al. (eds.), *Recherches sur la Chronique de Jean Malalas, II, Actes du Colloque: Jean Malalas et l'Histoire, 21-22 octobre 2005, Aix-en-Provence*. Paris: Centre de Recherche et de Civilisation de Byzance, 227-242.
- » Borsch, J.; Gengler, O.; Meier, M. (eds.) (2019). *Die Welthchronik des Johannes Malalas im Kontext Spatantiker Memorialkultur*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag.
- » Braccini, T. (2018). "An Apple between Folktales, Rumors and Novellas: Malalas 14.8 and its Oriental Parallels", *GRBS* 58, 299-323.
- » Broia, D.; Faraggiana di Sarzana, C.; Lucà, S. (1998). "Manoscritti Palimpsesti Criptensi: Lettura Digitale sulla Banda dell'Invisibile", *Quaderni della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali di Ravenna* 2.
- » Carrara, L.; Meier, M.; Radtki-Jansen, C. (eds.) (2017). *Die Welthchronik des Johannes Malalas. Quellenfragen*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag.
- » Cavallo, G.; Maehler, H. (1987). *Greek Bookhands of the Early Byzantine Period, A.D. 300-800*. London: University of London.
- » Charles, R. H. (ed.) (1916). *The Chronicle of John, Bishop of Nikiu. Translated from Zotenberg's Ethiopic Text*. London: Text and Translation Society by Williams & Norgate.
- » Crisci, E. (1991). *I Palimpsesti di Grottaferrata. Studio Codicologico e Paleografico*, 2 voll. Cassino: Edizioni Scientifiche Italiane.
- » Croke, B. (1990). "The Development of a Critical Text". In: Jeffreys, E.; Croke, B.; Scott, R. (eds.), *Studies in John Malalas*. Leiden; Boston: Brill, 313-324.
- » Debiè, M. (2004). "Jean Malalas et la Tradition Chronographique de Langue Syriaque". In: Augusta-Boularot, S. et al. (eds.), *Recherches sur la Chronique de Jean Malalas, I, Actes du Colloque: La Chronique de Jean Malalas (Ve s. è Chr.). Genèse et Transmission, 21-22 mars 2003, Aix-en-Provence*. Paris: Centre de Recherche et de Civilisation de Byzance, 147-164.
- » De Boor, C. (ed.) (1883). *Theophanis Chronographia*. Princeton: Princeton University Press.
- » Diehl, C. (2007) [1859]. "Atenaide". In: Diehl, C.; Ronchey, S. (a cura di), *Figure Bizantine*. Torino: Einaudi, 24-43.
- » Dindorf, L. A. (ed.) (1832). *Chronicon Paschale*. Bonnae: Impensis Ed. Weberi.
- » Drecoll, V. H. (2016). "Miaphysitische Tendenzen bei Malalas?". In: Meier, M.; Radtki, C.; Schulz, F. (eds.), *Die Welthchronik des Johannes Malalas. Autor - Werk - Überlieferung*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag, 45-57.
- » Gastgeber, C. (2016). "Die Osterchronik und Johannes Malalas. Aspekte der Rezeption". In: Meier, M.; Radtki, C.; Schulz, F. (eds.), *Die Weltchronik des Johannes Malalas. Autor-Werk-Überlieferung*. Heidelberg: Franz Steiner Verlag, 187-224.
- » Giuffrida, C. (2008). "Pulcheria: la Santa Vergine al Potere". In: Giuffrida, C., *Alla Corte dell'Imperatore: Autorità Civili, Militari ed Ecclesiastiche nella Tarda Antichità*. Catania: Edizioni Del Prisma, 437-450.

- » Greatrex, G. (2016). "Malalas and Procopius". In: Meier, M.; Radtki, C.; Schulz, F. (eds.), *Die Welthchronik des Johannes Malalas. Autor - Werk - Überlieferung*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag, 169-186.
- » Gwinn, D. M. (2018). "The Religious World of John Malalas". In: Shawcross, T.; Toth, I. (eds.), *Reading in the Byzantine Empire and Beyond*. Cambridge: Cambridge University Press, 237-254.
- » Jeffreys, E.; Jeffreys, M.; Scott, R. (eds.) (1986). *The Chronicle of John Malalas. A Translation*. Melbourne: Australian Association for Byzantine Studies.
- » Jeffreys, E.; Croke, B.; Scott, R. (eds.) (1990). *Studies in John Malalas*. Leiden-Boston: Brill.
- » Jeffreys, E. (1990). "Malalas' Sources". In: Jeffreys, E.; Croke, B.; Scott, R. (eds.), *Studies in John Malalas*. Leiden; Boston: Brill, 167-216.
- » Jeffreys, E. (2016). "The Manuscript Transmission of Malalas' Chronicle Reconsidered". In: Meier, M.; Radtki, C.; Schulz, F. (eds.), *Die Welthchronik des Johannes Malalas. Autor - Werk - Überlieferung*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag, 139-152.
- » Livrea, E. (1996). "La Slogatura di Eudocia in un'iscrizione Paflagone", *ZPE* 113, 71-76.
- » Mai, A. (1839). "De Fragmentis Historicis Tusculani". In: Mai, A. (ed.), *Specilegium Romanum*, vol. 2, Appendix. Rome, 1-28 (PG 85, 1860, 1807-24).
- » Mango, C.; Scott, R. (eds.) (1997). *The Chronicle of Theophanes the Confessor*. Oxford: Oxford University Press.
- » Meier, M.; Radtki, C.; Schulz, F. (eds.) (2016). *Die Welthchronik des Johannes Malalas. Autor - Werk - Überlieferung*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag.
- » Patzig, E. (1891). *Unerkannt und Unbekannt Gebliebene Malalasfragmente*. Leipzig: Edelmann.
- » Rocchi, A. (1883). *Codices Cryptenses seu Abbatiae Cryptae Ferratae in Tusculano, Digesti et Illustrati*. Grottaferrata: Typis Abbatiae Cryptae Ferratae.
- » Schulz, F. (2016). "Fragmentum Tusculanum II und die Geschichte eines Zankapfels". In: Meier, M.; Radtki, C.; Schulz, F. (eds.), *Die Weltchronik des Johannes Malalas: Autor - Werk - Überlieferung*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag, 153-167.
- » Schulz, F. (2017). "Die Chronik des Johannes Malalas, das Chronicon Paschale und ein Obskurer Palimpsest", *ZPE* 201, 85-96.
- » Scott, R. (2010). "From Propaganda to History to Literature: The Byzantine Stories of Theodosius' Apple and Marcian's Eagles". In: Macrides R. (ed.), *History as Literature in Byzantium. Papers from the Fortieth Spring Symposium of Byzantine Studies (University of Birmingham, April, 2007)*. Farnham: Routledge, 115-131.
- » Thurn, J. (ed.) (2000). *Ioannis Malalae Chronographia*. Berlin: De Gruyter.
- » Whitby, Mi.; Whitby, Ma. (2007) [1989]. *Chronicon Paschale. 284-628 AD*. Liverpool: Liverpool University Press.
- » Witakowski, W. (1990). "Malalas in Syriac". In: Jeffreys, E.; Croke, B.; Scott, R. (eds.), *Studies in John Malalas*. Leiden; Boston: Brill, 299-310.
- » Zotenberg, H. (ed.) (1883). *Chronique de Jean, Évêque de Nikiou*. Paris: Imprimerie Nationale.

